

e 100 di zolfo, e mescolarli insieme. Questa miscela viene introdotta entro un involucro di tela e riempita di pezzi di ferro e chiusa con una rotina di cemento, ferro o altra materia. Per un foro praticato nella bomba s'introduce una provina di vetro a pareti sottili ripiena di acido solforico. Quando si vuole determinare l'esplosione si capovolge la provina: l'acido solforico produce la combustione del cotone, e viene a contatto della miscela, che esplose subitamente mandando in frantumi e lanciando a grande distanza i pezzetti di ferro o altra materia di cui è rivestita la bomba.

Tutte le bombe esplose in Roma erano fabbricate con questo sistema, meno una, che era stata fatta in uno stabilimento pirotecnico di Roma, il quale aveva fornito dei fuochi artificiali da incendiarsi, credo, in piazza del Popolo nell'ultimo giorno del carnevale. Per questi fuochi erano state preparate 20 bombe; 19 furono esplose, ed una fu portata avanti l'ufficio postale a porta Salaria, dove però non esplose.

Questo posso dire per ciò che riguarda la prima parte dell'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida.

Ora risponderò su quanto concerne l'opera della polizia.

La polizia naturalmente ha fatto tutto ciò che doveva per scoprire gli autori di questi reati.

Gravi indizi gravavano su sei individui, i quali arrestati, furono immediatamente deferiti all'autorità giudiziaria, che si occupa della imputazione ad essi ascritta. Poi fu arrestato un altro individuo, il quale portava sotto il tabarro una bomba non esplosa, la quale aveva perfettamente i caratteri di tutte le altre bombe esplose.

Quest'individuo è stato anch'esso deferito all'autorità giudiziaria. E siccome si sono avuti indizii gravi che altri diciannove individui fossero complici nella preparazione e nella esplosione di queste bombe, anche questi individui, arrestati nella notte dal 21 al 22 del corrente mese, sono stati regolarmente deferiti all'autorità giudiziaria, innanzi alla quale pende il giudizio e che provvederà sulla condizione degli imputati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno della ricetta che mi ha dato, per la fabbricazione

delle bombe. (*Si ride*). Fortunatamente qui non c'è nessuno che abbia intenzione di fare uso di altre bombe che non siano quelle del pensiero. (*Mormorio*).

Però mi permetto di osservare che il fatto che le bombe, o, meglio i petardi, sono stati lanciati in luoghi, in ore ed in circostanze speciali, ha fatto nascere in me un grave dubbio.

Se le bombe fossero state realmente, come voleva far supporre da principio la polizia, uso Ravachol, comprenderei il coraggio di colui che va a lanciarle sin sotto le finestre del Quirinale. Ma non comprendo affatto, onorevole sotto-segretario di Stato, come un individuo possa rischiare la sua vita o compromettere la sua libertà, per lanciare un semplice petardo, il quale non può produrre altro danno, che un po' di guasto nell'intonaco.

Nota, intanto, che coloro i quali sono stati arrestati, come autori o come complici delle esplosioni, sono cittadini già sottoposti alla sorveglianza speciale della sicurezza pubblica, ed avevano tutti l'obbligo di ritirarsi in casa, la sera, prima dell'ora in cui furono esplosi i petardi.

Ricorderò, per esempio, che il Lubrano, uno degli arrestati, aveva l'obbligo di ritirarsi a casa non più tardi delle ore sette precise, ed aveva avuto la grave sventura di perdere il lavoro, appunto perchè la pubblica sicurezza non gli volle mai permettere di rientrare a casa mezz'ora più tardi.

Ricorderò che il Troja aveva l'obbligo di ritirarsi alle otto e mezza, e mai la questura gli permise di rincasare più tardi; che il Faina non poteva star fuori al di là delle sette e mezza; e che altri avevano financo l'obbligo, uscendo dagli opifici in cui lavoravano, di seguire un dato itinerario per poter essere costantemente e rigorosamente sorvegliati dalla polizia.

Ora osservo che, o la polizia li sorvegliava realmente, ed allora è esclusa ogni responsabilità penale di costoro, perchè, essendo sorvegliati, non potevano contribuire alla fabbricazione delle bombe o perpetrare il reato per cui sono in carcere; o non li sorvegliava, ed allora una grave responsabilità pesa sulla polizia stessa.

Sarebbe una strana ipotesi quella di ammettere che dei giovanotti, i quali sanno di essere sottoposti a così scrupolosa sorveglianza,